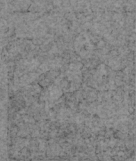
F. DE FLOTOW

MARTA

OPERA SEMISERIA IN QUATTRO ATTI
DI
CREVEL DE CHARLEMAGNE

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

MARTA

OPERA SEMISERIA IN QUATTRO ATTI

DI

CREVEL DE CHARLEMAGNE

MUSICA DI

F. DE FLOTOW

EDIZIONI « A. BARION »

DELLA

CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

PERSONAGGI

Lady ENRICHETTA, dama d'onore della Regina . . . . *Soprano*

NANCY, sua amica e confidente . . . *Contralto*

LIONELLO . . . . *Tenore*

PLUMKETT, ricco fittabile ed amico di Lionello . . . . *Baritono*

Sir TRISTANO di Mickleford . . . . . *Basso*

Lo SCERIFFO di Richmond . . . . . *Basso*

Serve - Signori e Dame - Fattori e Contadini

L'azione ha luogo in Inghilterra, parte nel Castello di Lady Enrichetta, e parte a Richmond e suoi dintorni, nel 1710, sotto il dominio della Regina Anna.

Tip. Casa per Edizioni Popolari - S. A. — Sesto San Giovanni
(I-1934)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA. — Salotto di Lady Enrichetta, con verone.

Lady Enrichetta, Nancy, Donne.

Coro Tu più vaga d'una stella,
Dell'aprile il più bel fior,
Tu gentil, leggiadra e bella,
Il desio di tutti i cor,
Perchè mai solinga e mesta
Viver vuoi, giovin beltà?
Nè t'alletta alcuna festa
All'aurora dell'età?

Nan. (*presentandole un mazzolino di fiori*)
Questi fior di sir Tristano?...
Enr. Non li voglio; serba i fior.
Nan. (*offrendole un monile di gemme*)
Questo dono d'un sovrano?...
Enr. Ah! per me non ha valor.
Nan. Ma...
Enr. Mi lascia.
Nan. Oh! s'io...
Enr. (*interrompendola con impazienza*) Nè sola
M'è concesso di restar!
Ogni voce, ogni parola
Fa più crudo il mio penar.

Coro Tu più vaga d'una stella,
Dell'aprile il più bel fior, ecc. (*le donne partono*)

SCENA II. — *Lady* Enrichetta *e* Nancy.

Nan. Mesta ognor?...
Enr. Pianger vorrei.
Nan. Perchè mai?
Enr. Perchè nol so...
Nan. Io svelare lo potrei,
Se il chiedessi al vostro cor.
Enr. Chiedil pure.
Nan. Amor soltanto
Di quel pianto - io credo autor.
Questo duol che sì v'affanna,
Mel credete, vien dal cor:
La tristezza che tiranna
Vi copriva di pallor,
Io so ben, tristezza e duolo
Vengon solo - dall'amor.

ENR. Ah! t'illudi; invano il cielo
Per amar mi dava un cor;
Come langue fior per gelo
Io mi struggo pel dolor.

NAN. Quai fantasmi vi create!
Via, scacciate - il rio martir.

ENR. Con me stessa anch'io m'adiro,
Nè più aspiro - che a morir.

NAN. (Le sue labbra non disserra
Il sorriso dell'amor;
Non v'è gioia sulla terra
Che lenisca il suo dolor!)

ENR. (Le mie labbra non disserra
Il sorriso dell'amor;
Non v'è gioia sulla terra
Che lenisca il mio dolor!)

NAN. Danze, corse, giostre e feste
Voi dovreste - qui veder;
Tutto brilla a voi d'intorno,
Tutto invita qui a goder;
Cada il sole, nasca il giorno,
Non irradia che il piacer.

ENR. Chi può dir dov'è la calma
Che vorrei, nè so trovar!
Chi può dir perchè quest'alma
È dannata a sospirar!
Preda son d'arcane ambasce,
Non so più se m'abbia un cor,
Non m'allegra il dì che nasce,
Non m'attrista il dì che muor.

NAN. Sol l'amore il vostro tedio
Dissipar, guarir potrà.
Altre uccide il suo rimedio,
Ma la vita a voi darà.

SCENA III. — *Sir* TRISTANO, *annunziato da un Servo, e precedenti.*

SER. (*annunziando*) Sir Tristan di Mikleford,
D'Inghilterra pari e lord,
Baronetto e gran scudiero...

ENR. (*interrompendolo*) Basta, basta, via, ciarliero!

TRI. (*entrando*) Vezzosissima cugina,
(*prostrandosi*) Bella lady, a voi s'inchina...

ENR. Dite subito, che c'è? (*impaziente*)

NAN. Via, sorgete dal suo piè.

TRI. Oso chieder...

ENR. (*come sopra*) Più spedito!

TRI. Se vi posso dir buon dì,
E se avete ben dormito.

ENR. *(a Nancy)* Dillo tu.

NAN. Così, così.

TRI. Domandar volea del pari,
Se vorreste oggi goder
D'una corsa di somari...

NAN. Vi farete là veder?...

TRI. Ma sapete...

ENR. *(con impazienza)* So ogni cosa.

TRI. Che voi siete...

ENR. Il resto io so.
Una spina in core ascosa
Voi serbate. È vero o no?

TRI. Voi ridete; segno è questo
Che fo breccia in quel bel cor.
Come no, se vispo e lesto,
Cuginetta, io sono ancor!

ENR. (Ah! che matto! che figura!
Vecchio, brutto, e chiede amor.
No, che egual caricatura,
Scimmia ugual non vidi ancor!)

NAN. Ella ride; segno è questo
Che gradisce il vostro amor.
E fa ben che vispo e presto,
Sir Tristano, siete ancor.

TRI. *(ad Enr.)* Corse al prato?

ENR. *(a Tristano)* Il mio ventaglio.

TRI. *(va a prendere il ventaglio e lo dà a lady Enrichetta)*
In battello?

ENR. *(a Tristano)* I fior...
(Tristano va a prenderli c. s.)
No, sbaglio. *(lascia i fiori)*

NAN. (Gli fa fare il burattino).

ENR. Oh! qual vento nel giardino!
Quel veron chiuder volete? *(Tristano lo chiude)*

TRI. Caccie?

ENR. Ed ora il caldo è troppo!...
Aprite! Aria!...

TRI. Aprir?...

ENR. Correte.
(Tristano lo riapre) Il galoppo - vi conviene,
L'esercizio vi fa bene.

(s'ode venir dalla strada il canto delle contadine che vanno alla fiera di Richmond)

CORO Qui veniamo - liete in cor,
Non chiediamo - che lavor;

Guadagnare - noi vogliam:
Come fare? - serve siam!
Serve siamo - e in cerca andiamo
D'un padron - che sia buon.
Se cerchiamo - lo troviamo.

ENR. (*ascolt.*) Quali voci!

NAN. E come liete!

TRI. Dan fastidio e nulla più.

NAN. Che! del mio parer non siete?

TRI. (Ignorante servitù!)

(*s'odono di nuovo le voci delle serve venir dalla strada*)

CORO Serve siamo; - ma che fa,
Quando abbiamo - l'onestà?
Se vigor, - zelo e onor,
Chiede sol - chi ci vuol,
Chi ci vuol - paghi ben.
Proverem, - e vedrem,
Se con lui restar convien.

NAN. Son le serve; ho indovinato
Delle voci al lieto suon:
Di Richmond vanno al mercato,
Vanno in cerca d'un padron.
Non han dote; il lor tesoro
Son le braccia e l'onestà.
Ma se povere son d'oro,
Ricche son d'ilarità.

TRI. Strana legge!

NAN. Così si usa.

ENR. S'io potessi!... Qual pensier!
Con le serve anch'io confusa
Del mercato il brio veder...

TRI. Pazzarella!

ENR. A me parlate?
Per dispetto lo farò...
Vo' che voi m'accompagnate.

TRI. Qual follia? Vi pare!... Oibò!

ENR. Ho il vestir da contadina
Del veglion della Regina...

TRI. Degradarvi, o ciel! così?

ENR. Vo' distrarmi! Va, Nancy,
Presto, pria che inoltri il dì.
Marta io son; Nancy, voi John...

TRI. Marta, John; - ma dove son?

ENR. Marta io son, John siete voi.

TRI. John! io John! oh questo no.

ENR. (*avvicinandosi a lui e facendogli delle moine*)
E d'amarmi dici poi?...

Chi ricusa amar non può.
Brami dunque ch'io ti preghi?
Un capriccio a me tu neghi?
Vedi, a te serbai quei fior.
(*prende i fiori e glieli dà*)

TRI. Ah! (*sospirando e cedendo*)

ENR. La danza del contado
Or, Nancy, gli dêi mostrar.

TRI. Con questi abiti!... Vi par!

ENR. Presto, in collera già vado...
(*con dolcezza*) Via, cugin, non mel negar.

NAN. Attenzione! il ballo è questo...
(*mostrando la danza del villaggio*)
Si va in giro, snello il piè,
Più si va, più si fa presto.
Di galoppo andar si de'.

TRI. E dovrei?

ENR. (*insistendo*) Ma sì, consenti.

TRI. Un mio pari!

NAN. Stiamo attenti!

TRI. Come?... un lord!

NAN. (*prendendolo per mano*) Badate a me!
Ecco qua - come si fa;
Tra, la, la, lara, la la. (*lo fa ballare*)

ENR. Com'è svelto!

NAN. Com'è bello!

TRI. (Ahi! che fiato non ho più.)

ENR. Che bel tipo!

NAN. Che modello!

TRI. (Se ancor dura, casco giù.)

ENR. Che prodigio! che sveltezza!
Bravo! bravo, qual vigor!

TRI. Che tormento, che stanchezza!
Basta! basta! ho male al cor.

NAN. Oh! che grazia! - che bel dorso!
Non son sazia - d'ammirar.

TRI. (La figura fo dell'orso
Che le scimmie fan danzar.)

SCENA IV. — La piazza di Richmond. - Botteghe, panche, deschi, sgabelli.

FATTORI, CONTADINI, *poi le* SERVE.

FAT. Accorrete, giovinette,
Accorrete, a che tardar?
Qui venite, ingenue, schiette,
Non vi fate più aspettar!
Il più vago corsaletto

Ed un nastro porporin
Dee fregiare il vostro petto,
Intrecciarsi al vostro crin.
Su!
Se sarete oneste e buone,
Se il lavoro si farà,
Troverete un buon padrone,
Che per voi riguardi avrà!
Accorrete, giovinette,
Non vi fate più aspettar.
Senza valide servette
Non possiamo noi restar.
Ecco, giungono al villaggio,
Restiam qui sul lor passaggio.

DON. Qui veniamo - liete in cor, *(arrivando)*
Non chiediamo - che lavor,
Guadagnare - noi vogliam;
Come fare, - serve siam! ecc.

FAT. Via, servette, v'affrettate,
Da gran tempo v'aspettiamo.

DON. Dal mattino noi corriamo,
Anelanti ci trovate.

FAT. Se discrete - voi sarete,
Con noi tutti rimarrete.

DON. Sì, ma quel che far sappiamo
Non è qui che vel mostriamo.

FAT. Dagli stenti del cammino
Un tantino, - se volete,
Vi potete - riposar.

DON. Dagli stenti del vïaggio
Nel villaggio - ci possiamo,
Se vogliamo - riposar. *(partono)*

SCENA V. — PLUMKETT e LIONELLO.

PLU. Quante voci! quante grida!
Che terribile frastuon!
Qui le serve il lucro guida;
Tutte cercano un padron.
Tu, fratello, almen lo spero,
La tua scelta hai fatto già!

LIO. E perchè?

PLU. Perchè? Davvero
Strana inchiesta tu mi fai!
Nel morir la madre, il sai,
Disse: Or chi ti guiderà?

LIO. Sia dal cielo benedetta!

PLU. Fu paziente, fu amorosa,
Pei suoi figli senza posa
Fu veduta a lavorar...
Le carezze, i baci suoi
Tutti furono per te.
Sgarbi e busse erano poi
Riserbati solo a me.

LIO. Buon fratello!

PLU. Via, fa core!
Non sei solo, teco io sto.
Per me sacro è il tuo dolore,
Scudo e guida a te sarò.

LIO. Solo, misero, reietto,
Di mia vita sul mattin,
Sotto il vostro amico tetto
Accoglieste un pellegrin:
Era l'uom che a me fu padre,
Egli a voi mi confidò,
Poi la voce di mia madre
Là nel ciel lo richiamò.

PLU. Noi giammai saper potemmo
Chi foss'ei, donde venia,
Questa gemma sol vedemmo
A te dar mentre moria;
E ti disse: « Se mio figlio
Un periglio - incontrerà,
Ch'ei la mostri alla sovrana,
Nè a lui vana - tornerà. »

LIO. Fratel mio, me non seduce
Delle corti lo splendor,
Non son vago d'altra luce
Che del raggio dell'amor.
Pace amica qui godiamo,
Regna qui la lealtà,
Le dovizie non cerchiamo,
Un tesoro è l'amistà.

PLU. Sì, fratel, te non seduce
Delle corti lo splendor,
Non sei vago d'altra luce, ecc.

SCENA VI. — FATTORI e SERVE *arrivando in folla, lo* SCERIFFO, *i precedenti.*

(Suona mezzodì)

CORO Ecco suona mezzodì,
Il mercato s'apre già,
Tutti pronti siamo qui,
Lo Sceriffo arriverà.

MARTA.

Largo! largo! eccolo qua,
I contratti approverà.

SCE. Nessun s'oda più fiatar,
Sol la legge dee parlar.

TUTTI Stiam la legge ad ascoltar.

SCE. (*leggendo una pergamena munita di suggelli*)
Noi regina d'Inghilterra...
V'inchinate come me,
Che m'inchino sino a terra.
Comandiamo e vogliam che
Un contratto - che al mercato
Sarà fatto - di Richmond
S'abbia come stipulato
E di pubblica ragion.
Chi a servire qui si espone
Quando l'arra ricevè,
Per lo meno il suo padrone
Tutto un anno servir de'.
E così?

CORO Nessun s'oppone.

SCE. Or lasciatevi veder - (*fa avanzare una delle serve*)
Tu, Molly, che puoi saper?

MOL. (*avanzandosi*) Io cucino, orlo, ricamo,
Riposare mai non bramo,
Spacco legna, vengo, vo,
Ed in ozio non mi sto.

SCE. Quattro lire! chi la vuole?

UN FATT. Qua son io! non più parole.

SCE. (*chiamando una seconda serva*)
Tu, Tolly, che sai tu far?

TOL. (*avanzandosi*) Fo le torte, fo il vin mosto,
Fo le creme, il bove arrosto,
Per cucire e per lavar
Me nessuna può uguagliar.

SCE. Cinque lire! Chi la prende?

UN FATT. Io, se alcun non vi pretende.

SCE. (*chiamandone una terza*) Betly, vieni, spetta a te.

BET. Curo i polli, fo il bucato,
Tesso, filo, inaffio il prato,
Fo pudding, il burro, il thè,
Sempre pronta, sempre in piè.

SCE. (*alle altre*) Kitty Bell - e Liddy Well!
Nelly Box - e Jally Fox!

TUTTI (*rispondendo simultaneamente*)
« Fo le calze, netto, spazzo,
« Rammendar so un vecchio arazzo.

« Mangio poco, e posso dir
« Che non so che sia dormir.
- I bambini cullo ed amo
Come fosser figli miei.
- Buona a tutto qui mi chiamo,
Non so cosa non farei.
« - Posso dir che una gallina
« Fa per me quattr'ovi al dì.
« - Non mi vanto, ma in cucina
« Chi mi tenne s'arricchì.

SCE. (*turandosi le orecchie*) Che gridio, che scampanar!
Che tempesta, che vociar!

CORO — Noi vedremo cosa fanno,
Come sanno - cucinar.
Se son buone, oneste serve,
Le faremo guadagnar.
Il contratto è bell'e fatto,
La caparra ho avuto già. (*partono*)

SCENA VII. — *Lady* ENRICHETTA (MARTA), NANCY, *Sir* TRISTANO, *tutti e tre vestiti da contadini; poi* LIONELLO *e* PLUMKETT.

ENR. — Vieni, John, stanco non sei?
NAN. — Caro John! perchè temer?
TRI. — John! John! Via! partir vorrei!
Se si giunge ciò a saper!
ENR. *e* NAN. — Che delizia! che contento!
Ben facemmo di venir.
TRI. — Che vergogna! che tormento!
Perchè volli consentir?
PLU. — Ah! due giovani donnette! (*arrivando*)
LIO. (*arrivando*) Hai ragion, son belle inver!
PLU. — Troppo belle per servette.
LIO. — Chi son mai?
PLU. — Lascia veder.
TRI. (*sottovoce alle donne*) Quel villan par che ci osservi...
Andiam via.
NAN. — No, no: restiamo.
TRI. — Dai villan Dio mi preservi!
Su partiamo.
ENR. — Non vogliamo.
(*con voce alta*) Non v'accetto per padrone.
TRI. (*sottovoce*) Vi dovreste - vergognar!
NAN. — Ma qual dritto, qual ragione
Voi vorreste - esercitar?
ENR. — Serva d'altro mi vo' far;
Sarei troppo sventurata
Se con voi dovessi star.

PLU e LIO. (*avanzandosi*) Non sarà così forzata,
Se con lui non vuole andar.
PLU. Lo lasciate, nol seguite;
Qui venite; - più gradite
Voi sarete ad un padrone.
TRI. (Qual supplizio!)
ENR. e NAN. Hanno ragione!
(*le serve tornano parlando tutte insieme e circondano Tristano*)
CORO Io cucino, fo il ricamo, ecc.
- Fo le torte, fo l'arrosto, ecc.
- Curo i polli, fo il bucato, ecc.
- Fo le calze, netto, spazzo, ecc.
- I bambini cullo ed amo, ecc.
TRI. Che fracasso! - quanto chiasso!
ENR. e NAN. Qual delizia! qual letizia!
Più che n'odo - più ne godo!
Trascinato John han già.
TRI. Mi lasciate, - non gridate.
Che rumore, - che fragore!
Indiscrete - quante siete,
Ve n'andate via di qua.
PLU. e LIO. In soccorso alla beltà,
Restiamo qua.
ENR. e NAN. Scampo alcun per lui non v'ha,
Cader dovrà... -
(*le serve trascinano seco sir Tristano e partono*)

SCENA VIII. — *Lady* ENRICHETTA, NANCY, PLUMKETT e LIONELLO.

ENR. Nancy, guarda che occhi ardenti.
NAN. Or vedrem che sapran dir.
PLU. D'invitarle vuoi ch'io tenti?
LIO. Cerca, cerca di riuscir.
ENR. Son sicura - che ha paura.
Come parlasi al villaggio?
NAN. Non si parla.
PLU. Via, coraggio!
Parla tu.
LIO. Non so che dir.
PLU. Ah poltron!... stammi ad udir.
(*si avanza, tossisce, smozzica le parole e s'interrompe*)
Dunque... allor...
NAN. Non dice niente.
Andiam via?
ENR. (*avviandosi*) Immantinente!
LIO. Se ne vanno.
PLU. Come far?

ENR. *e* NAN. In mia fe' sono strani davvero!
Li lasciamo, partiamo di qua.
Chi sa dire cos'hanno in pensiero?
Se non parlan, capir chi li sa?

PLU. *e* LIO. » Più leggiadre, più vaghe, più belle
» Due donzelle - il villaggio non ha.
» Son due gemme, due rose, due stelle,
» E il mio labbro a lor dire nol sa!

PLU. (Su, coraggio!)
(*si avanza risolutamente*) Giovinette,
Ci piacete, vi prendiamo;
Se in servir siete provette,
Aggiustare ci possiamo.

LIO. Vi prendiam. (*imitandolo*)

ENR. Come servette?

NAN. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

PLU. Ridete! È buono!
Le fatiche son più accette
Se le serve allegre sono.

ENR. *e* NAN. (Noi servir!)

PLU. (*a Nancy*) A te i montoni,
Il fenil, la scuderia.
(*a lady Enr.*) Tu dovrai la fattoria
Tener netta.

LIO. (*opponendosi*) No, no, no.
Nol potria - sì delicata!
Sì gentil...

PLU. (*scuotendo il capo*) Ci penserò,
Lavorate; e in premio avrete
Dieci lire, se vi va.
Ogni festa, se il volete,
Un pudding vi si darà.

ENR. Sì, mi piace il vostro patto.

NAN. (Non credea di valer tanto).

LIO. Va?

ENR. Sì, va. (*si stringono la mano*)

LIO. Val per contratto,
Questa è l'arra. Ed or partiam.

ENR. *e* NAN. In mia fè sono strani davvero,
Non partiamo, restiamo ancor qua.
Sepper bene svelare il pensiero,
Han parlato, capiti li ho già.

LIO. *e* PLU. Più leggiadre, più vaghe, più belle
Due donzelle - non ha la città:
Son due gemme, due rose, due stelle,
E il mio labbro a lor dire il saprà.

SCENA IX. — TRISTANO, *sempre perseguitato dalle* SERVE; *e i precedenti.*

TRI. Ecco qui la somma intera;
Ma partite, per pietà!
(*vedendo lady Enrichetta tra i due contadini*)
Che mai veggo! Che maniera!
Via di qua... (*avanzandosi, a Plumkett*)

PLU. (*bruscamente*) Tu che fai là?

ENR. *e* NAN. Or finiam.

PLU. Cosa compiuta!
L'arra aveste.

LIO. Error non v'ha...
Andiam. (*prendendo per mano lady Enr.*)

ENR. (Ciel! sarò perduta
Se alla corte si saprà.)

NAN. (Guai se siete conosciuta,
La Regina che dirà?)
La lor voce sarà muta
Se un po' d'oro a lor si dà.

LIO. Su, partiam! (*volendo condur via le donne*)

PLU. (*opponendosi*) No, no, affatto!
Per un anno le serviamo;
Lo Sceriffo del contratto
È garante: in dritto siamo.

TUTTI Quando l'arra avrà accettata
Una serva s'è legata;
Non v'è scusa, non pretesto...
Per un anno! il patto è questo,
Per un anno! un anno intier
Voi sarete in mio / suo poter!

ENR. *e* NAN. Noi saremo in lor poter!

TUTTI Sì, v'è forza consentir
A servir!

CORO Giovinette, siate buone!
Servire e tacer,
Seguir docili il padrone
È vostro dover.
Sventura a quella - che tradirà,
E che rubella - esser vorrà.

(*Plumkett e Lionello prendono le due donne e le conducono via; Tristano invano vorrebbe opporsi; egli è condotto via dai fattori e dalle serve*).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA. — Interno della fattoria di Plumkett.

LIONELLO, PLUMKETT, *Lady* ENRICHETTA *e* NANCY.

LIO. *e* PLU. Siam giunti, o giovinette, - Al nostro casolar.
Sarete ben accette, - Potete riposar.
Andiam! fatevi cor, - Mettetevi al lavor.
ENR. *e* NAN. (Fuggir non potrem mai,
Dovremo qui restar.
Ci siamo, - ahimè! che far?
Ci è forza lavorar).
LIO. Non siate sì dolenti, - Si vive allegri qua.
ENR. *e* NAN. (Per renderli contenti, - Di finger converrà).
LIO. *e* PLU. Questa camera è per voi.
ENR. *e* NAN. A doman! (*congedandoli*)
LIO. *e* PLU. Voi fate error.
Pria servire, e dormir poi.
ENR. (Ahi! dal freddo tremo tutta).
NAN. (La lor casa è poco asciutta).
LIO. (*a Plu.*) (Or dal sonno cascan già!)
PLU. (*a Lio.*) (Che vuol dir questa pietà?)
NAN. (*a Enr.*) (Un capriccio ben paghiamo!)
PLU. Non so il nome vostro ancora.
ENR. (*a Nan.*) No?
PLU. (*a Lio.*) Sapere lo vogliamo.
ENR. Marta ho nome.
LIO. Marta?
ENR. Sì.
PLU. Bene. E il tuo?
NAN. (Che dir mai?)
PLU. Che! nol sai? -
NAN. Io son Besty.
PLU. Ah! Besty? mi piace assai!
Vien! Besty, vieni un po' qui...
(*bruscamente*) Su! Besty, fanciulla mia,
Togli via - questo mantello!
NAN. Io?... vi par... (*indignata*)
PLU. (*in collera*) Veder vorria!
LIO. (*trattenendolo*) Spaventare si potria. -
Come io fo, dirai bel bello:
(*con dolcezza*) Marta, prendi il mio cappello.
(*lady Enrichetta gli volge le spalle sdegnosamente*)
NAN., ENR. *a* 4 (Almeno mi difendo!
Che credono costor?

Sì presto non m'arrendo
Ad un capriccio lor.)

PLU., LIO. (Che vuol dir ciò? L'offendo?
Son colmo di stupor,
Io stesso nol comprendo,
Ne son compreso ancor.)

PLU. Presto, presto! andiam, prendete
Rocca e fuso. (*indicando il filatojo*)

NAN., ENR. (*meravigliate*) Noi filar!

PLU. Certamente! ma perchè
A servire vi mettete?

NAN., ENR. (*ridendo*) Noi filar! Ah! ah! ah! ah!

PLU. (*contraffacendole*) Ah! ah! ah! si filerà!
Credevate venir qua
Per restar tranquille e a spasso?
(*bruscamente*) A filare!

LIO. (*a Plumkett*) Che fracasso!
Le vuoi dunque spaventar!

PLU. (*spingendole*) A filar entrambe, e tosto!

NAN., ENR. (*atterrite*) Nol so far.

PLU. (*come sopra*) Al vostro posto!

NAN., ENR. (*obbediscono*) Ci siam!...

PLU. (*indicando il filatojo*) Fatelo girar!
Trr! trr! trr!
(*imitando il rumore della ruota*)

NAN., ENR. (*fermandosi*) Non vuole andar.

PLU. La cannocchia in man serbate,
Tra le dita il lino va.

ENR., NAN. Esser deggiono bagnate?

PLU. (*con rabbia*) Gira.

NAN., ENR. Insiem?

LIO. Sì.

NAN., ENR. (*rallentando*) E che si fa?

PLU. (*c. s.*) Presto!

ENR., NAN. (*girando*) Ancor?

PLU. Così va ben!

ENR. Lo vorrei vedere almen!
Sarò docile a imparar.

LIO. (*a Plu.*) Più dolcezza e tolleranza!

PLU. (*furioso*) Ma vedete che ignoranza!

ENR. Insegnateci a filar.

PLU., LIO. *a* 4 (*mostrando come si fila, Plumkett fa girare il filatojo*)
Mentre il piè la ruota gira,
Dee la man pigliare il lino;
Poi con garbo il torce e tira,
Perchè venga forte e fino.

ENR., NAN. A vederlo fa piacere,
Mi fa ridere davver;
Come ha fatto per sapere
Sì grazioso, bel mestiere?
TUTTI Trr, trr, trr, trr, trr, trr.
LIO., PLU. Non v'è d'uopo di saper.
Basta solo di voler.
Lo vedete?
NAN., ENR. Lo vediamo.
LIO., PLU. Comprendete?
NAN., ENR. Comprendiamo.
LIO., PLU. Il filare non è nulla.
Lo può fare ogni fanciulla.
(*Nancy, annoiata, rovescia il filatojo, e fugge inseguita da Plumkett*)

SCENA II. — LIONELLO e *Lady* ENRICHETTA.

ENR. Nancy... no, Besty! deh! resta.
Ciel! mi lasci sola qui!
M'abbandona, ahimè! così! (*per seguirla*)
LIO. (*fermandola*) Non fuggir, Marta... t'arresta:
Hai timor?
ENR. (*guardandolo*) Di voi? ma... no.
(Il tuo sguardo è dolce tanto,
Che conforto al cor mi dà;
In lui fido, a lui d'accanto
Di temer ragion non v'ha.)
LIO. (Quale arcano turbamento
Palpitare il cor mi fa?...
A lei presso l'alma sento
Che in dolce estasi sen va.)
Ah! non credermi crudele, (*con dolcezza*)
Farò quel che più vuoi tu.
Al mio patto son fedele.
ENR. (*guardando la porta*) (E Nancy non torna più?
Ah! Nancy, dove sei tu?)
LIO. M'odi: finger non poss'io;
Io ti vidi, e nel mio cor
S'accendea di te desìo...
ENR. (*c. s.*) (E Nancy non torna ancor!
Si raddoppia in me il timor.)
LIO. Marta, ah! Marta!
ENR. Che volete?
LIO. Io son buon... lo posso dir.
ENR. (*sorridendo*) Buon padrone voi sarete,
Io son pessima a servir.
LIO. Che di' tu? (*sorpreso*)

ENR. (*con disinvoltura*) Sempre ridente,
Non son buona che a scherzar;
Per il resto, veramente,
Non son abile a far niente.

LIO. Io morrei senza di te!...
Se il lavoro ti spaventa,
Lascia star, - non lavorar.
Lieto il cor, l'alma contenta,
Per distrarti puoi cantar.
Via; t'ascolto.

ENR. No, non oso.

LIO. Te ne prega il tuo padrone,
Una piccola canzone.

ENR. Quale?

LIO. (*vedendo la rosa che ella ha al corsaletto*)
Questo fior qui ascoso
Sarà mio. (*gliela prende*)

ENR. (*opponendosi*) Rendete il fior!

LIO. No, lo voglio. (*con forza*)

ENR. (*alteramente*) Il vuoi!

LIO. (*cangiando tuono*) Ten prego!

ENR. (*ridendo*) Sia così; più non mi nego. (*canta*)

Qui sola, vergin rosa, - Come puoi tu fiorir?
Ancora mezzo ascosa - E presso già a morir!
Non hai per te rugiade, - Colpita sei dal gel;
Il capo tuo già cade - Chino sul molle stel!
Perchè sola, ignorata, - Languir nel tuo giardin,
Dal vento tormentata... - In preda a un rio destin?
Sul cespite tremante - Ti colgo, giovin fior,
Su questo core amante - Così morrai d'amor.

LIO. Marta.

ENR. Che?

LIO. Nell'alma mia
Il tuo sguardo penetrò;
All'amore il cor s'apria,
Per te sola viver vo'.
Marta, io t'amo. - Dall'istante
Che ti vide, il cor fu amante.

ENR. Mi lasciate! Ah! mi lasciate.

LIO. Ah no! Marta, resta ancora!
Se non vuoi che al piè ti mora,
Non sprezzare quest'amor.

ENR. Ciel! che veggo! che mai fate!

LIO. Io mi prostro innanzi a te.

ENR. Ah, voi ridere mi fate.
Via, sorgete dal mio piè.

LIO. Sino a me t'innalza amore,
Non rammento chi sei tu.
ENR. (Ei m'innalza! ingenuo errore!...
Mi fa ridere anche più!)
LIO. *a* 2 (Ah! ride del mio pianto,
Giuoca col mio dolor,
Ed io mi struggo intanto - Di non compreso amor!
Non vuol, non vuol la sorte - Por fine al mio soffrir;
Mi resta sol la morte... - Per lei saprò morir).
ENR. (Ah! rider del suo pianto, - Goder del suo dolor,
Io non vorrei, ma intanto - Dargli non posso amor.
Vorrà, vorrà la sorte - Por fine al suo martir;
Invochi pur la morte, - Ma non vorrà morir!)

SCENA III. — PLUMKETT *inseguendo* NANCY; *i precedenti.*

PLU. T'ho raggiunta, sciagurata!
Questa demone che fe'?
La stoviglia ha fracassata,
Tutto il vino mi perdè;
Ma in mia mano è capitata,
(*tenendola*) Or l'avrà da far con me!
NAN. Mi lasciate, se no il volto
Ve l'aggiusto come va. (*si dibatte*)
PLU. Per San Giorgio! è forte molto!
Ma non deggio usar pietà.
NAN. Marta!
PLU. Che? cosa vi manca?
Che potete desiar?
La pazienza già si stanca,
Vi potete ritirar. (*suona mezzanotte*)
PLU., LIO. Mezzanotte!
ENR., NAN. Suona già!
LIO. *a* 4 Dormi pur, ma il mio riposo
Mi togliesti, ingrato cor,
E sperare io più non oso
Un conforto al mio dolor.
PLU. Dormi pur, ma la stoviglia
Che m'hai rotta, io piango ancor;
Sei d'un demone la figlia,
Dall'inferno uscita fuor.
ENR., NAN. (Del tormento che gli ho dato
Io rimorso non ho in cor.
Un capriccio abbiam scontato
E la pena dura ancor!)
PLU., LIO. Buona notte!
ENR., NAN. Buon dormir!
(*Lionello e Plumkett si ritirano*)

SCENA IV. — *Lady* ENRICHETTA *e* NANCY.

ENR. Nancy.
NAN. Lady?
ENR. Che facciamo?
NAN. Fuggiremo.
ENR. È presto a dir.
In che modo? dove andiamo?
NAN. Come fare per uscir?
Ah! che dì, che dì funesto
Che ci trasse là a Richmond!
Buona gente son del resto.
ENR. Franco è il labbro...
NAN. Buono il cor.
ENR. Se il sapesse la regina!
NAN. Ah! ne tremo al sol pensiere!
ENR. Qui dovremo rimanere!...
Qual rumor? Chi s'avvicina?...
NAN. Una voce!... Un uomo è là.
(dalla finestra si vede apparire sir Tristano)
ENR. Sir Tristano! come qua?

SCENA V. — TRISTANO *e le precedenti.*

ENR. Oh! che viso! che figura!
È furente!
TRI. Che vi par!
Una donna! mia cugina!
NAN. *(mettendogli le mani sulle labbra)* Nella camera vicina
Dorme alcuno.
ENR. Zitti! andiamo.
TRI. Ho lasciato la berlina
Poco lungi.
NAN. Ebbene, andiamo.
a 3 Fuggiam presto - andiamo via,
Pria che desto - alcuno sia:
Quando lungi ne sarem,
Al villaggio addio direm. *(partono)*

SCENA VI. — PLUMKETT, *poi* LIONELLO, *in ultimo i* CONTADINI.

PLU. Che susurro! che sventura
Non poter dormire!
(s'ode il rumore d'una carrozza che s'allontana)
O ciel!...
Il rumor d'una vettura...
(a Lionello che arriva)
A veder va un po', Lionel!

LIO. Cosa avvenne?

PLU. E non lo vedi?
Le ragazze sen fuggîr.

LIO. « Marta! Marta! o ciel! tu credi
« Che non voglian più venir?
(*desolato*) Sen fuggîr? colei che adoro
Non potrò più riveder!

PLU. Ma si deggiono punir.
Inseguire le sapremo:
A noi deggiono obbedir.
(*chiamando*) Ehi! garzoni! tutti qua.

CORO Qual tumulto! qual fracasso!
Ce ne dite la cagione.

PLU. Le due serve son fuggite!
C'è una lira in guiderdone
A chi prender le saprà.

CORO Una lira dà il padrone!

PLU. Presto! tutti le inseguite;
Trascinate siano qua.
Sien legate, sien punite,
Non vi sia per lor pietà.

TUTTI Sieno subito inseguite,
Trascinate sieno qua.
Sien legate, sien punite,
Non vi sia per lor pietà! (*partono correndo*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA. — Un'osteria.

PLUMKETT *e* CONTADINI *bevendo birra.*

PLU. Chi mi dirà - di che il bicchier
Colmato v'ha per dar piacer?
Nessun lo sa? - Nessuno?
Della bevanda - grata a ber
Che il ciel ci manda - nel bicchier!
E che il britanno - rende altier.

PLU., CORO Ambrosia è questa! Viva il bicchier,
Viva la birra! Mesciam! da ber!

PLU. Di voi chi vuol - saper ancor
Bandir chi suol - il nostro duol?
Ciascun lo vuol, - Ciascun.
È la bevanda - grata a ber,
Che il ciel ne manda - nel bicchier.
E che il britanno - rende altier.

PLU., CORO Ambrosia è questa! Viva il bicchier!
Viva la birra! Mesciam! da ber!

(*S'ode il corno dar il segnale di richiamo ai cacciatori*)

CORO Il segnale della caccia.

PLU. Sì, mi pare di veder
La regina e i cavalier,
Del camoscio sulla traccia.

CORO Alla caccia andiam pur noi.

PLU. Pria si paghi, a caccia poi. (*partono*)

SCENA II. — La foresta.

DAME *in abito da caccia, indi* NANCY.

CORO Anche noi del cacciator
Abbiamo l'ardor - E il nobil cor.
Anche noi chiama il segnal,
E il colpo mortal - Sfuggir non val.
Ma noi facciamo - tutt'altra caccia;
Del cacciatore - seguiam la traccia!
Dai nostri sguardi - ferito egli è,
E presto o tardi - ci cade ai piè.
Ed invan ei va lontano: - L'agil piè, la pronta mano,
Lo raggiunge, lo colpisce, - Lo ferisce - vinto egli è:
Dalla caccia dell'amor - vi guardate, o cacciator.

NAN. Il tuo stral - sia mortal, - Giovin cacciatrice;
Non tardar - non tremar, - Titubar non lice.

Dêi colpir - dêi ferir - O l'uomo, o l'augello;
Trïonfar - preda far - Di questo o quello:
È l'amore - un cacciatore; - Il suo strale sa lanciar,
Ma se impiaga, sa il dolore - Alleviar.
Nè mortal - è il suo stral, - La piaga è leggera;
Colpo tal - non fa mal; - Non morrà chi spera.
Nel ferir - sa guarir, - Ed infonde la vita;
Sa sopir - sa lenir - Quella sua ferita.
Esser mesto il mio cor non sapria,
La tristezza non nacque per me,
Il sospiro non so cosa sia;
Sospirar a vent'anni, e perchè?
Pure io sento una voce nel cor:
Che vuoi dal cor, voce d'amor?
Ah! sospirar si può d'amor;
Felice il cuore - che alberga amore,
La vita è un fior - l'olezzo è amor.

SCENA III. — Plumkett *e le precedenti.*

Plu. (*nel veder le donne, si arresta in fondo*)
Buona caccia c'è da far,
Una o due ne vo' acchiappar.
Nan. (*guardando intorno*) Dov'è andata la contessa?
Sola sola se ne sta, - Nè contento - v'ha per essa
Da quell'ora che al villaggio - Andò serva.
(*si avvede di Plumkett*) Udite qua.
Plu. (*riconoscendola*) Tu! Besty!
Nan. (Ciel!)
Plu. Come va!
Alla caccia! che fai qua?
Nan. Ehi, l'amico!
Plu. Niente affatto,
Lo Sceriffo saprà darti
La lezion!... Di qui non parti!
Nan. Fate error.
Plu. Tornar dovrai
A servirmi.
Nan. Che! a servir?
Plu. Sì, ribalda.
Nan. Or or vedrai! (*additandolo alle amiche*)
Una belva, amiche, è là,
Buona caccia si farà.
(*tutte le donne lo circondano minacciose*)
Coro Capitasti in nostra mano,
Di fuggire tenti invano.
Meta sia dei nostri dardi,
Non si tardi, dee morir.

PLU. Piano, piano, che mai fate!
Aspettate - non tirate...
Sento già le loro lance
Che mi sfiorano le guance...
Per San Giorgio e Belzebù,
Belle mie, quell'armi giù.

CORO Meta sia dei nostri dardi,
Non si tardi - dee morir.
(*Plumkett fugge. Le cacciatrici lo inseguono*)

SCENA IV. — LIONELLO *pallido e come trasognato.*

Sul cespite tremante - Ti colgo, o giovin fior,
Su questo core amante - Così morrai d'amor.
Ove son io! Lo sento!... A lei vicino!
Arbitra omai si fe' del mio destino.
Sfolgorante la veggio - Dal celeste sorriso
Che mi cangia la terra in paradiso.
M'apparì - tutt'amor, - Il mio sguardo l'incontrò;
Bella sì - che il mio cor - Ansïoso a lei volò.
Mi ferì - m'invaghì - Quell'angelica beltà;
Sculta in cor - dall'amor - Cancellarsi non potrà.
Il pensier - di poter - Palpitar con lei d'amor
Può sopir - il martir - Che m'affanna e strazia il cor.
M'apparì - tutt'amor, - Il mio sguardo l'incontrò;
Bella sì - che il mio cor - Ansïoso a lei volò.
Marta, Marta, tu sparisti, - E il mio cor col tuo n'andò;
Tu la pace mi rapisti, - Di dolor io morirò. (*si allontana*)

SCENA V. — *Sir* TRISTANO *e Lady* ENRICHETTA.

TRI. Le dame lungi son. Perchè, cugina,
Lasciasti la Regina?
ENR. Per restar sola.
TRI. Con me...
ENR. Con voi? - Sola,
O con voi, val lo stesso.
Triste son sempre, e sempre ho il core oppresso.
TRI. Che mai dite?
ENR. Un'arcana
Mestizia è in me.
TRI. Ma sola in questo loco...
ENR. Il voglio. Addio.
TRI. Addio! (*parte*)

SCENA VI. — *Lady* ENRICHETTA, *poi* LIONELLO.

ENR. Qui tranquilla almen poss'io
Una lagrima versar,

Qui sfogare il dolor mio,
Qui lagnarmi e sospirar!
Sguardo qui non v'ha profano.
Che il mio duol possa spiar...
Del mio core il mesto arcano
Posso all'aura almen fidar!

LIO. Oh! qual voce!...
ENR. Ciel! che vedo?
LIO. Una dama!...
ENR. Che! egli qui?
LIO. Marta!... Marta!...
ENR. (Dal periglio
Come uscir?)
LIO. Ah! qui tornasti!
Ti son grato, amico ciel.
Ah! sei tu che mi lasciasti!...
In me altera volgi il ciglio,
Ma il mio cor ti ravvisò.
ENR. Ravvisarmi! errasti.
LIO. No:
No... quel fasto non m'illude,
Sì, sei tu, mel dice il cor.
ENR. Sognerà!...
LIO. Se un sogno è il mio,
Deh! non farmi ridestar!
Ah! sognar così vogl'io,
Sì bel sonno non turbar.
ENR. Via di qui.
LIO. No, no; sognando,
La tua mano prenderò,
Ed un bacio ad essa dando
L'amor mio ti svelerò. (*le bacia la mano*)
ENR. Ah! siffatta impertinenza
Sopportar non posso più!
LIO. Perchè tanta sconoscenza?
ENR. Via, villan! tacer vuoi tu?...
LIO. Io villan!... son tuo padrone;
La dolcezza spiace a te,
T'ho parlato colle buone,
Or venir tu dêi con me.
ENR. A me, Tristano! (*chiamando*)

SCENA VII. — *Sir* TRISTANO, *i precedenti, poi tutti.*

TRI. (*arrivando*) Che v'atterrisce?
ENR. Soccorso! aita!
TRI. Chi tanto ardisce?

LIO. Milord, costei è serva mia;
Di trarla via - diritto è in me.
TRI. Più sfrontata oltracotanza
Chi mai vide! Io fremo in cor.
Tanto ardir ogni altro avanza.
Accorrete qui, signor!
(chiamando gli amici)
CORO *(arriv.)* Qual audacia! ed un villano
D'insultarvi avea l'ardir!
Uno scandalo sì strano
Affrettiamoci a punir.
ENR. (Qual tormento! quale affanno!
Un piacer dovrò scontar!...
Di me ridere dovranno.
Che rispondere!... che far!...)
LIO. Tant'audacia mi sorprende, - Ma ti seppi ravvisar.
Più nessun me la riprende, - Dovrà meco ritornar.
PLU. Donde vien tanto rumore?
LIO. Me difendi!
NAN. *(arrivando)* Che mai fu!
PLU. Essa pur!
NAN. Fatevi core,
O milady.
LIO. *(alla parola milady)* Ah! tutto or so.
Quel candor, quel dolce accento
Un capriccio eran crudel,
Un crudel divertimento!
E tu il soffri, giusto ciel!
TRI. Arrestate questo matto.
PLU. *e* LIO. Arrestato!
NAN. *e* ENR. (Qual martir!)
LIO. Ma se un patto - è stato fatto
Da costei!
ENR. *(sottovoce a Lionello)* (Pietà! nol dir!)
LIO. La caparra essa accettò.
A servire si obbligò.
CORO Ah! ah! ah! rider ci fa!
ENR. Per costui parlar dovria
La clemenza, la pietà;
La ragione lo tradia,
Ma delitto in lui non v'ha.
LIO. Quale infamia!...
NAN. (Poverino!)
PLU. *(a Lio.)* Stammi ad udir.
TRI. *(a Plu.)* Va via di qua.
LIO. *(a Enr.)* Ah! che a te perdoni Iddio
La mia pena, il mio dolor!

Eri solo il mio desio,
Mi facesti a brani il cor!
Ahi! dal rendermi infelice,
Qual contento venne a te?
Quest'affanno assai ti dice
Quant'amor s'accolse in me!

GLI ALTRI — Ah! che a voi / me perdoni Iddio!
La sua pena, il suo dolor.
Ero / Foste il solo suo desio,
Io gli feci / Gli faceste a brani il cor.
Ah! dal renderlo infelice,
Qual contento potea trar! / si può trar!
Il suo pianto assai vi / mi dice,
Che il meschin vi / mi seppe amar!

TRI. — (Del capriccio ben s'avvede,
Il consiglio disprezzò,
Ripararlo invano chiede,
Il suo duol mi vendicò!)

CORO — Affrettiamo la sua pena,
Sia punito l'impostor,
Durò troppo questa scena,
Alla caccia andiamo ancor.
(s'ode la tromba)
È la Regina che qui s'avanza.

LIO. — Con lei ritorna la mia speranza.
(si toglie dal dito l'anello e lo dà a Plumkett)
Quest'anel del padre dono
Teco prendi, e sai perchè?
Non mi credo in abbandono
Se quel pegno resta a te!

CORO DI DONNE — Dal ciglion della collina,
Giù nel vallon, - Ci chiama il suon.
Ecco il sol che già declina,
Ma corre ancor - Il cacciator.

GLI UOMINI — Del camoscio abbiam la traccia!
Proseguita sia la caccia!
Sulle balze, nel vallon,
Tra le macchie e nel burron.

(Lionello è condotto via; - i cacciatori si disperdono)

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA. — Interno della Fattoria di Plumkett; come nel secondo atto.

PLUMKETT *solo.*

Povero Lionel! geme, sospira,
Fugge l'amico suo, d'amor delira...
Momento maledetto
Che sotto il nostro tetto
Fu quella donna accolta,
Che Marta ei vide per la prima volta!
Il mio Lionel - perirà
Se amico il ciel - non avrà;
Infausto il dì - che l'amor
S'impadronì - del suo cor!
Piangendo va - mesto e sol,
Tregua non ha - il suo duol...
Pietoso ciel, - salvo il fa
O il mio Lionel - ne morrà!...

SCENA II. — *Lady* ENRICHETTA, NANCY *e* PLUMKETT.

NAN. Amico...
PLU. Eccole entrambe!
ENR. Vi desio.
Nancy, il disegno mio
Noto vi fece. Vo' salvar Lionello.
PLU. V'ascolti il ciel!
ENR. Lasciami brev'ora. *(Plumkett e Nancy partono)*
Vediamo se il mio canto
Ancor opri su lui l'usato incanto.
Già l'april - fa ritorno,
Cinto il crin - d'erbe e fior.
Più gentil - ride il giorno,
Manda il sol - più splendor!
Copre il suol - verde ammanto,
Ride il fior - sul suo stel,
L'usignuol - dolce canto
Tutt'amor - manda al ciel.

SCENA III. — LIONELLO *e detta.*

LIO. Ciel! la sua voce! Ah! vuoi
Ch'io mora, o traditrice!
Sirena iniqua, cessa il canto omai,
La morte mi darai col tuo canto,
Il fiore tuo sfogliato è al suol. *(getta il fiore)*

ENR. Ah! m'odi!
LIO. Il so, la voce tua
Seduce, ammalia, incanta,
Fascinatrice ell'è, ma insiem fatale!
Per chi l'ode è mortale.
ENR. Pietà, Lionel!
LIO. Pietà, per te! Giammai!
Tu che l'onta al dispregio unir potesti!
ENR. Il mio rimorso, il mio pianto t'arresti!
Io cangiai la tua sorte, il tuo destino,
Di mia mano portai
L'anello che morendo
Il tuo padre ti diè; portai l'anello
Che all'amico affidasti... alla regina.
Lionel, tu sei figliuolo
Del Conte di Derby, da questo suolo
Bandito ingiustamente!...
LIO. Oh! padre mio!...
ENR. In te vuol la regina
L'esiglio riparar del genitore:
Alta portar la fronte
Potete, pari d'Inghilterra e conte!
LIO. Io conte di Derby!
ENR. Sì, questa mano,
Che il nome tuo ti rende,
S'offre alla tua, pegno di santo amore...
Derby, l'accetta; e con la mano il core.
LIO. Questa man che d'amarezza
A me il nappo presentò,
Che ferisce se accarezza,
Che m'offese e m'oltraggiò,
Questa man che disonora,
Che la tomba mi scavò,
Tu d'offrirla ardisci ancora?...
(con forza) Questa mano io non la vo'!
ENR. Dio possente!
LIO. Odio mortale!
Era stella dell'amor
E desire del mio cor.
Soffrir tutto ella mi fe',
Oggi è l'astro del dolor!
ENR. Mi leggi in cor: - pentita io son;
Uniti insieme - esser dovrem;
Mi dia l'amor - il tuo perdon.
Tu puoi, Lionel, - schiudermi il ciel.
LIO. No, no, il tuo cor - non chiude amor;
M'apristi il ciel - m'apri or l'avel.

ENR. *a* 2 Ah, ti piega al mio dolor,
Per pietà mi rendi amor.
LIO. Va, t'invola al mio furor...
Odio eterno avrò nel cor. (*Lionello parte*)

SCENA IV. — *Lady* ENRICHETTA, NANCY *e* PLUMKETT.

NAN. Lady, coraggio!
PLU. Egli s'invola.
(Prima milady sola era altera,
Oggi Lionello più altero è ancor.)
ENR. Ah! non più... si tenti ancora!
Or, amico, io spero in te!
Sì, colui che il core adora
Dee tornare a questo piè. (*parte*)

SCENA V. — PLUMKETT *e* NANCY.

NAN., PLU. Lo so bene! ma che far!
PLU. Lo sai tu? no? nemmen io.
NAN. Il suo voto d'appagare
Ambedue dobbiam cercare,
Finchè il nuovo tuo signor - Abbandona il suo rigor.
PLU. Sì, ma poi?...
NAN. Ma poi? poi... che?
PLU. Sto in impaccio ancor.
NAN. Perchè?
PLU. Solo allor restar degg'io
Nell'umil tugurio mio,
Nel deserto casolar, - Presso al fuoco a sospirar.
NAN. Hai ragione, è triste assai!
Starne solo tu dovrai,
Nel deserto casolar - Presso al fuoco a sospirar.
È crudele!
PLU. Fa pietà!
NAN. Si potria...
PLU. (Che mai dirà!)
NAN. Vi bisogna una sposina... - Consultate il vostro cor.
PLU. Io conosco una vicina, - Polly, figlia del fattor.
NAN. Ah! davver! vostra vicina - È la figlia del fattor!
La prendete.
PLU. Non la vo'.
NAN. E perchè?
PLU. Non l'amerò.
NAN. Ma donzelle - buone e belle,
Troverete in quantità.
PLU. Più ne chiedo - men ne vedo:
Anna a genio non mi va.

NAN. Non c'è un'altra?
PLU. Dove? chi?
NAN. Non lo so.
PLU. Ah! udite qui.
Io conosco una fanciulla - Tutta grazia, tutta cor,
Ma che val! non sa far nulla, - Buona è sol per un signor.
Non sa in man tener la rocca, - Sa sol ridere e scherzar,
Ma benchè sia tanto sciocca, - M'ha saputo innamorar.
NAN. Il ritratto mi somiglia: - Mi voleste lusingar...
Ma nessuno vi consiglia - Questa donna di sposar...
Pur, se apprendere potesse - A cucire ed a filar...
Se in brev'ora lo facesse, - Vi potrebbe accontentar?
PLU. Sì?
NAN. Ma certo!
PLU. Dir mi vuoi?
NAN. Che?...
PLU. No; pria Lionel salvar!
Liberar lo deggio e poi
Pensar posso a quest'affar.
NAN. Si potria!...
PLU. No, pria Lionel.
All'amico io son fedel.
a 2 L'amicizia mi/vi reclama,
Poi parlar potrò a chi m'ama.
Implorar m'/v'è dato allor
Un accento dolce al cor!
NAN. Qual sarà sì dolce al cor?
PLU. La parola dell'amor.

SCENA ULTIMA. — Parco di lady Enrichetta.

Si figura il mercato di Richmond come nell'atto primo. Panche, scranne.
Lady Enrichetta e Nancy saranno vestite da contadine.

FATTORI, *poi* TUTTI.

CORO Qua le panche su due file,
Per l'usciere là il sedile,
Qui le scranne pronte son,
Proprio come a Richmond.
Qua le serve, là i fattori,
Le fantesche, gli avventori,
Lo Sceriffo vi sarà,
I contratti approverà.
ENR. Obbediste al cenno mio? (*al Coro*)
CORO Ogni cosa è pronta qui.
Là le panche su due file, ecc.

Egli vien triste, dolente, (*guard. dentro*)
Ha l'aspetto d'uom morente,
Il sorriso - tornerà. (*suona la campana*)

UNA SERVA È mezzodì - venite qui;
L'ora suonò - parlar si può.

CORO DI SERVE (*come nell'atto primo*) Io cucino, fo il ricamo,
Riposare mai non bramo, ecc.

ALTRE Fo le torte, fo il vin mosto,
Curo i polli, fo il bucato, ecc.

PLU. Vieni qui.

LIO. (*come in delirio*) Quai voci son?

PLU. Son le serve di Richmond.
(*volgendosi a Lady Enrichetta*)
Marta, di', che sai tu far?

LIO. (*perplesso*) Marta! ciel! parmi sognar.
(*guarda Marta, la riconosce, rimane estatico; Marta gli va vicino, gli prende la mano, e dice con passione*):

ENR. I sogni d'ôr - della ricchezza
Posso obbliar, - posso sprezzar;
Solo l'amor, - la tenerezza,
Vo' rammentar, - voglio serbar.

LIO. Delirio è questo? - Sogno, o son desto?

PLU. (*a Nancy*) E tu, di', che sai, fanciulla?

NAN. La cucina ed il bucato.

PLU. (*ridendo*) Vuoi scherzar! non sai far nulla.

NAN. Se il padron fa l'ostinato,
Te l'aggiusto come va.

PLU. Mi convieni, - meco vieni.

NAN. Prendi in pegno questo qua.
(*gli dà uno schiaffo*)

TUTTI La caparra è meritata, (*ridendo*)
E fu data - con amor.

PLU. Sulla guancia serbo il segno
Come pegno dell'amor.

ENR. (*ricantando la sua canzone, Lionello sembra ridestarsi da un sogno*)
Già l'april - fa ritorno,
Cinto il crin - d'erbe e fior,
Più gentil - ride il giorno,
Manda il sol - più splendor!
Copre il suol - verde ammanto,
Ride il fior - sul suo stel,
L'usignuol - dolce canto
Tutt'amor - manda il ciel.

TUTTI Giunta è l'ora del piacer, (*con gioia*)
Non si pensi che a goder.

FINE